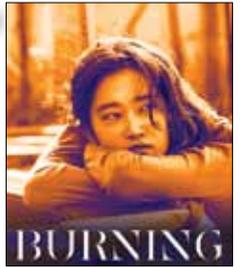


# CIAMAK



75. MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA

## in Mostra

### HO VISTO COSE

LA MOSTRA DELLA TRANSIZIONE  
E LE SFIDE LANCIATE DA NETFLIX

DI PIERA DETASSIS @PieraDetassis

Quella N maiuscola, come una Lettera Scarlatta. Campeggia su tanti film qui al Lido, è il pomo della discordia. È Netflix sdoganata da Barbera con cinque film di cui uno, *Roma* di Cuarón, vola potente verso il Leone d'oro o perlomeno un premio («Dal momento che abbiamo deciso di non bandirlo per ragioni anti-storiche, Netflix è un player come gli altri», ci ha detto ieri il direttore). Ci sono poi i Coen, beniamini da Festival, Paul Greengrass con *22 July*, senza contare i restauri prestigiosi, ma che non disturbano. Il caso più bruciante è *Sulla mia pelle*, che magari vince Orizzonti, ma soprattutto esce nelle sale italiane day-and-date con la piattaforma il 12 settembre, e non tutti gli esercenti mostrano entusiasmo: lo strappo è muscolare, le windows non spalancate, ma divelte. Se aggiungete che una marea di applausi ha accolto la prima del televisivo *L'amica geniale* (una puntata al cinema la farà almeno come "evento", la nuova parola di moda), che *Suspiria* è targato Amazon e che i film veneziani virano decisi verso la serialità con quelle durate sempre oltre le due ore, beh, capite che stiamo vivendo la transizione. Non sarà indolore. E però, fermo restando che produttori, registi e distributori vanno dove si trovano finanziamenti e originalità - in questo Netflix è quasi una garanzia, fatto salvo l'algoritmo - davvero l'invasione è compiuta? O c'è tempo di salvare capra e cavoli, sale e piattaforma? Netflix è il gigante che è, o avrà un suo piede d'argilla, come lasciano intendere gli analisti? Forse sì: i film di produzione originale non hanno ancora raggiunto il risultato e la visibilità delle serie Tv epocali come *Orange is the New Black* o *Stranger Things*. Gli autori con la A maiuscola sono ancora renitenti, perché il semplice day-and-date non è popolare «tra i filmmakers che vogliono la fanfara dei titoloni sul successo al box office o il lancio nei multiplex», scrive *Hollywood Reporter*. Netflix ha bisogno di grandi nomi e/o grandi risultati, possibilmente un Oscar. Venezia è il primo gradino, a Toronto ci sarà *Outlaw King* - *Il re fuorilegge* con Chris Pine, in produzione c'è *Six Underground* di Michael Bay con Ryan Reynolds costato lui solo 30 milioni di dollari, nel 2019 forse Martin Scorsese con il sospirato *The Irishman* e poi *Mowgli* di Andy Serkis. Oggi la sensazione è che la produzione originale di film si perda nella valanga delle serie, il pubblico non ha ancora fatto l'abitudine e, a parte i nomi forti, Netflix per paradosso ha bisogno di distribuire in modo più diffuso i film in sala affidandosi a budget corposi di marketing, quelli di una volta. Insomma, l'innovatore ha bisogno della tradizione. Negli Usa infatti Netflix progetta di acquisire la catena di sale Landmark: servirà solo a soddisfare la vanità degli autori e da richiamo per le allodole, ma non è un passo indietro. Il sistema ha bisogno di tempo per assestarsi, ma in cinque anni, dicono gli analisti di *Hollywood Reporter*, Amazon e Netflix avranno cambiato definitivamente il concetto di film. Venezia ne ha preso atto, ora spetta all'industria, specialmente nostrana, la capacità o meno di adeguarsi o anticipare.



## CRONACA DI UN MASSACRO

PAUL GREENGRASS RACCONTA IN **22 JULY** GLI  
ATTACCHI TERRORISTICI DEL 2011 A OSLO E UTOYA, CHE  
UCCISERO 77 PERSONE, E LE REAZIONI DELLA NORVEGIA.  
DALLA TESTIMONIANZA DI UN SOPRAVVISSUTO

DI MASSIMO LASTRUCCI

Una delle più terribili "imprese" terroristiche rivive nel racconto di Paul Greengrass, 63enne cineasta inglese del Surrey, che ha sempre alternato nel suo applaudito cinema da grande sala la fiction (tre titoli della saga di Jason Bourne dai libri di Robert Ludlum) al dramma action politico tratto da avvenimenti reali (da *Bloody Sunday* a *Captain Phillips - Attacco in mare aperto*, passando per *United 93* - con nomination agli Oscar - e, parzialmente, per *Green Zone*). Il 22 luglio 2011, l'estremista di ultradestra Anders Behring Breivik in un duplice attentato uccide 77 persone. Prima con un'autobomba in piena Oslo, davanti al palazzo che ospita l'ufficio del primo ministro norvegese (8

morti e 209 feriti). Poi - circa due ore dopo - quando sull'isola di Utoya, travestito da poliziotto, spara agli inermi partecipanti di un campo estivo per giovani organizzato dal partito Laburista Norvegese, sterminando ragazzi (69 le vittime, più altri 110 feriti) tra i 14 e i 20 anni. Praticamente il più cruento fatto di sangue avvenuto in Norvegia dai tempi della Seconda guerra mondiale. Una storia terrificante e assurda che il regista ha girato basandosi sul libro di Åsne Seierstad, *Uno di noi*, strutturato sul racconto di un superstita, che diventa il testimone dal punto di vista privilegiato della strage e poi del processo. Il killer neonazista è interpretato da Anders

Segue a pag. 3

### CHECK-IN



SONO GIÀ SBARCATI AL LIDO:  
Anna Foglietta, David Cronenberg,  
Valeria Golino, Valeria Bruni Tedeschi,  
Paul Greengrass, Mario Martone,  
Riccardo Scamarcio, Donatella  
Finocchiaro, Marianna Fontana

### IN PRIMA FILA ALLE GIORNATE DEGLI AUTORI

Siete pronti? Fino all'8 settembre i lettori di *Ciak* saranno spettatori privilegiati alle Giornate degli Autori. I primi 10 che si presenteranno ogni giorno alla Villa degli Autori (Lungomare Marconi 56/B) con una copia di *Ciak* di settembre (qui a fianco) potranno partecipare agli eventi e assistere alle conferenze stampa.



AL LIDO CON STEFANO DISEGNI A PAG. 5



# Love every moment.

Designer brands at 35-70% less



Save an extra 10%\*



Shuttle bus from Venice,  
Piazzale Tronchetto.

[mcarthurglen.it/noventadipiave](https://mcarthurglen.it/noventadipiave)

\*Show this page to our Guest Services to claim your Fashion Passport.

McArthur  
Glen

Designer Outlet

TM

Noventa Di Piave



Segue da pag. 1 - Cronaca di un massacro

Danielsen Lie (*Questo sentimento estivo* e *Personal Shopper*), ma nel cast spicca anche Thorbjørn Harr, volto che i fan della serie Tv *Vikings* ben conoscono. Per la cronaca, non è la prima volta che la strage di Utoya rivive sullo schermo: a Berlino quest'anno è stato infatti proposto in concorso *U-July 22* di Erik Poppe, 72 minuti di piano sequenza con videocamera a mano. «Qualche volta il cinema deve guardare con coraggio e risolutezza il mondo così com'è, come si muove, dove va e come possiamo affrontarlo», ha dichiarato il regista. «Sono partito da questa idea per raccontare la reazione norvegese alla strage». ■



# AFFARI DI FAMIGLIA

UNA CASA IN COSTA AZZURRA, UNA FAMIGLIA CHE SOMIGLIA ALLA SUA: **VALERIA BRUNI TEDESCHI** PORTA AL LIDO **LES ESTIVANTS**

DI ELISA GRANDO

**I**l cinema, per Valeria Bruni Tedeschi, è da sempre il filtro attraverso il quale rileggere emozioni, luoghi e rapporti della sua vita, a partire dal suo primo film, *È più facile per un cammello...* Nell'opera seconda *Attrici* raccontava proprio un'attrice-alter ego quarantenne in crisi, in *Un castello in Italia* trasfigurava la figura del fratello Virginio, scomparso nel 2006. Anche in questo quarto film ognuno dei personaggi

allude ai protagonisti della sua vita reale. Possiamo immaginare tutto, anche che Riccardo Scamarcio si rifaccia a Louis Garrel, compagno dell'autrice per molti anni, Valeria Golino alla sorella Carla Bruni e Pierre Arditi a Sarkò. Ma tutto, naturalmente, può essere smentito. Di certo nel cast torna la madre Marisa Borini, debutta la figlia Oumy Bruni Garrel, adottata con l'ex compagno, e si parla di una vera zia 95enne. Questa volta la regista s'immerge nelle lunghe estati nella grande casa di famiglia in Costa Azzurra, «un luogo che sembra fuori dal tempo e protetto dal mondo». Bruni Tedeschi interpreta la cineasta Anna, che arriva alla villa con la figlia per qualche giorno di vacanza insieme al variegato gruppo composto dalla sua

famiglia, alcuni amici e il personale di servizio. Anna è reduce dalla rottura di un amore e deve cercare di scrivere il suo prossimo film. «*Descrivo la solitudine dei personaggi, nonostante si trovino insieme, le dispotiche dinamiche nei rapporti, le paure, la vergogna, la rivolta, i desideri e gli amori. Voglio raccontare come ogni persona scelga deliberatamente di ignorare il frastuono del mondo esterno, il tempo che passa, la morte in agguato. Come ognuno sia solo di fronte al mistero della propria esistenza.*» ■

**LES ESTIVANTS**

Francia, Italia Regia **Valeria Bruni Tedeschi**  
Interpreti **Valeria Bruni Tedeschi, Riccardo Scamarcio, Valeria Golino** Durata 1h e 50'  
**FUORI CONCORSO**



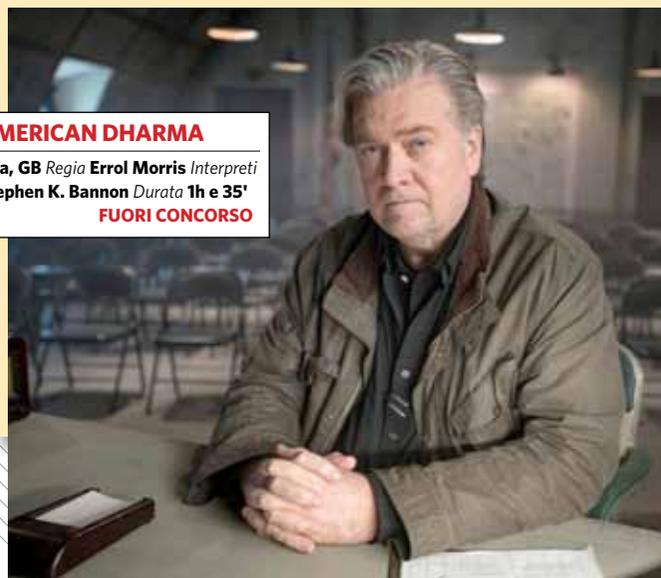
**22 JULY**

Norvegia, Islanda Regia **Paul Greengrass**  
Interpreti **Anders Danielsen Lie, Jonas Strand Gravlil** Durata 2h e 23' **IN CONCORSO**

## L'(EX) AMICO DEL CAPO

**Errol Morris** torna alla Mostra col ritratto di un altro personaggio discusso: **Stephen K. Bannon**

**A**merican Dharma (dal sanscrito "la legge cosmica"), titolo eccentrico-poetico come spesso nelle opere di Errol Morris. L'autore americano torna al cinema dopo le serie Tv (documentarie) *Op-Docs* e *Wormwood* (vista in anteprima alla Mostra lo scorso anno). In passato ha messo a fuoco personaggi ambigui, se non deprecabili, in film come *Mr. Death* (sul negazionista Fred A. Leuchter Jr.), uomini di potere filtrati attraverso la lente di *The Fog of War* (su Robert McNamara, Segretario della difesa Usa all'epoca della guerra in Vietnam) e *The Unknown Known* (su Donald Rumsfeld, Segretario della difesa all'epoca della guerra in Iraq, 2003). Anche stavolta, con *American Dharma*, racconta un personaggio indecifrabile quanto tragico: l'ex capo stratega del presidente Usa Donald Trump e guru dell'ultradestra, Stephen K. Bannon, di cui dice: «*Penso sia importante guardarlo, studiarlo e comprendere il suo punto di vista...*». Bannon è un uomo che tra i suoi nomignoli vanta anche quello emblematico-cinefilo di "Darth Bannon". In effetti una volta gli sfuggì, testuale, «*L'oscurità è cosa buona...*». **Luca Barnabé**



**AMERICAN DHARMA**

Usa, GB Regia **Errol Morris** Interpreti **Stephen K. Bannon** Durata 1h e 35' **FUORI CONCORSO**

## MESSICO E NUVOLE

**Carlos Reygadas** affronta in **Nuestro tiempo** la crisi del matrimonio

**D**i certo non passerà inosservato. Carlos Reygadas è nato per dividere, creare dibattito, squarciare distanze: ricordiamo lo shock del pubblico al Festival di Cannes nel 2005 quando presentò *Battaglia nel cielo*, che descriveva una Città del Messico bollente e disperata, senza lesinare scene di sesso crude e realistiche. E che dire di *Post Tenebras Lux*, vincitore del premio per la miglior regia alla Croisette nel 2012, che sfidava lo spettatore a intraprendere un trip sensoriale e immaginifico nella quotidianità dell'entroterra rurale messicano? *Nuestro tiempo* è il sesto lungometraggio di finzione del regista e racconta la vita di una famiglia che vive nella campagna e alleva tori da combattimento. Juan, poeta di fama mondiale, seleziona gli animali mentre la moglie Esther si occupa della gestione del ranch. La loro serenità e la solidità coniugale devono affrontare l'infatuazione della donna per un addestratore di cavalli di nome Phil. State certi che non si tratterà di una



**NUESTRO TIEMPO**

Messico, Francia, Germania Regia **Carlos Reygadas**  
Interpreti **Carlos Reygadas, Natalia López, Eleazar Reygadas** Durata 2h e 53' **IN CONCORSO**

classica pellicola sulla crisi del matrimonio, nonostante il regista presenti il film interrogandosi su un dilemma universale come la nebulosità dei sentimenti: «*Quando amiamo qualcuno, quello che vogliamo più di tutto è veramente la sua felicità? Oppure solo nella misura in cui questo implicito atto di generosità non richieda troppo da parte nostra? In altre parole: l'amore è una questione relativa?*». Si tratta della prima volta per un film di Reygadas alla Mostra del Cinema di Venezia, dove due anni fa è stato presentato *La región salvaje*, consacrando il talento del "figliol prodigo" Amat Escalante, assistente del cineasta messicano ai tempi di *Battaglia nel cielo*. **Emiliano Dal Toso**

**Oggetti di CULTO**

La canzone che più ci rappresenta nel mondo apre potente il film *Jinpa*. Per **Ciak** un curioso regalo del cast: la versione tibetana di **'O sole mio!**

**'O SOLE MIO**

CHE BELLA COSA NA JURNATA 'E SOLE,  
N'ARIA SERENA DOPO 'NA TEMPESTA!

**JINPA**



AN AMERICAN IN VENICE

BY EMANUEL LEVY\*

THE SISTERS BROTHERS: AUDIARD'S FASCINATING ENGLISH-SPEAKING REVISIONIST WESTERN

Just when you thought the Western genre was dead, Venice Fest reminds us that there is still fresh juice and blood in this uniquely American genre. There are two Westerns out of 21 features in this year's competition: Audiard's *The Sisters Brothers* and Joel and Ethan Coen's *The Ballad of Buster Scruggs*. Clint Eastwood has kept the Western torch for decades, from Sergio Leone's 1960s Spaghetti Westerns to his 1993 Oscar-winning *Unforgiven*. Recently, a younger generation of filmmakers, such as the Coens (*True Grit*) and, of all artists, Gallic Audiard, are making personal contributions to the almost extinguished format. There are many good things in *The Sisters Brothers*, which is the English-speaking debut of the ever-adventurous Audiard. For starters, John C. Reilly plays the starring role after decades of superb secondary character parts. With some justice and luck, this multi-nuanced role should garner him Best Actor Oscar nomination; he earned a Supporting Actor nomination in 2002 for *Chicago*. Reilly is also the initiator of this project, which he developed with his wife, though the writing is credited to Audiard, working from Canadian author Patrick deWitt's 2011 novel. Audiard must have studied 1970s revisionist Westerns, but it's a testament to his vision that *The Sisters Brothers* is not a pale imitation of *Little Big Man*, *McCabe & Mrs. Miller* or *The Missouri Breaks*. Nor is it a reworking of formulaic conventions and clichés: in this feature, a seemingly macho gunslinger cries over his dead horse, and toothbrush serves as means of communication and sign of evolution. Reilly is surrounded by superb male-dominated ensemble. As genre, the Western has never done much for women, though this film offers two vignettes for tough femmes, both hilarious, one in the middle, and one at the very end (they cannot be described here). The titular roles belong to Reilly and Joaquin Phoenix (in top form) who play killers-brothers, who could not have been more different. As a duo they are placed against another odd couple: Jake Gyllenhaal, a dandy lawman-detective, and Riz Ahmed, a philosophically-bent idealist. Structuralist scholars should have field day analyzing the various ways in which Audiard divides his quartet into sub-teams, at one time opponents, at another friends. Watching the film, I was reminded of Sam Shepard's 1980 play, *True West*, which also concerns sibling rivalry between two estranged brothers who reconnect. Reilly and Phillip Seymour Hoffman played the leads in a 2000 Broadway revival, during which they switched roles, a grand trick that garnered them Tony Award nominations. The dialogue, witty and eccentric perhaps because it's penned by an outsider, is manifest in several stand-out scenes. In one, Reilly's Eli instructs a prostitute how to court him, down to what to say and which flower to handle. But while the revenge plot is simple, the subtext is rich. Audiard makes sharp observations about the bonds that tie, digging deep into the intimate and complex nature of brotherhood, siblings who couldn't exist - literally and figuratively - without the love and support of each other, even if they endlessly argue and fight. The film's last scene, in which the couple finally reaches its destination and about to fulfill its mission of killing the Commodore (Rutger Hauer, seen from distance but never heard), is nothing short of brilliant and funny. The movie is idiosyncratic (just the title!) but not esoteric, talky but not verbose. And you couldn't tell that this road Western, journeying from Oregon to California (with ocean imagery that recalls Brando's One-Eyed Jacks) was shot in Romania and Spain.

\* Emanuel Levy è un critico americano, ha scritto per Variety e Hollywood Reporter prima di lanciare il suo sito: emanuellevy.com.

IL CINEMA SECONDO CRONENBERG

Il regista, che domani riceverà il Leone d'Oro alla carriera, tiene oggi una masterclass alle ore 15 in Sala Perla 2: 7 pillole della sua filosofia da regista, dalla centralità del corpo alla tecnologia

- 1 **LA MORTE** «La morte, unitamente alla nostra estinzione, è una cosa difficile da immaginare. Come la propria inesistenza. Parte di quello che faccio nella mia attività di regista è provare ad affrontare la mia mortalità, ovvero quello che è l'esistenza umana».
- 2 **L'ESISTENZA** «Sono sempre stato convinto che il corpo è la prima ed essenziale dimostrazione della nostra esistenza. Molto di quello in cui crediamo o che inventiamo è un tentativo di evasione da questa consapevolezza».
- 3 **IL CORPO** «Il corpo è ciò che siamo, ciò che abbiamo. Siamo tutti come degli attori che si agitano sulla scena della vita. Nei miei film il corpo è sempre al centro. Gli giro attorno come fa un pianeta intorno al Sole».

4 **LA COSCIENZA** «Mostrare cose scomode, orribili e indicibili implica che queste alberghino nella nostra coscienza, il che significa il doversi confrontare con se stessi e con la realtà, riconoscendo che gli esseri umani sono capaci di fare certe cose. Mostrarle o meno dipende però anche dal tipo di film che si realizza».

5 **LA VIOLENZA** «Molte persone mi hanno detto: "I tuoi film sono estremamente violenti", ma rispetto ai comuni film d'azione il numero degli atti di scontro nei miei lavori è estremamente ridotto. Se si considera la durata delle scene, la maggior parte dei miei film in effetti ritrae persone che parlano».

6 **L'HORROR** «Non concepisco l'horror come modo per suscitare una reazione del pubblico; se si guarda ai miei film si comprende che sono anche molto filosofici. Il mio lavoro di regista è come un viaggio filosofico in cui rifletto sulla vita e la condizione umana e invito il pubblico a farlo con me».

7 **LA TECNOLOGIA** «Nelle mie opere mostro sempre un certo interesse per la tecnologia e per quello che essa è,

questo perché il regista deve assolutamente impiegare la tecnologia dal momento che non è uno scultore né un pittore. C'è un suo impiego sempre maggiore nella realizzazione di un film e si tratta sempre di una tecnologia estremamente avanzata; non importa di quale tipo si tratti ma se è avanzata presto o tardi finisce sempre con l'essere impiegata nel cinema».

(Dichiarazioni tratte da articoli di Mario Sesti, su Micromega, Paola Zanuttini, su Il Venerdì di Repubblica, e da David Cronenberg di Gianni Canova edito da Il Castoro)



GIRL BAND NELLA GIUNGLA

Il documentario di Wilma Labate sulla storia vera di cinque ragazze italiane che suonarono per le truppe americane in Vietnam

Arrivederci Saigon diretto da Wilma Labate è una storia vera che sembra inventata. Nel '68 cinque giovanissime si vestono da beatnik e mettono su un complessino, detto "Le Stars" che, nonostante nessuna di loro abbia un vero background musicale, acquisisce un qualche successo e finisce in mano a uno scafato produttore. Naïf e insieme ribelli, le cinque girls (ma solo quattro parlano nel docu: Viviana Tacchella, Rossella Canaccini, Daniela Santerini e Franca Deni) partono per una tournée che dovrebbe portarle in tutto l'estremo Oriente, ma finiscono in Vietnam del Sud, in piena guerra, a suonare per le truppe americane. Bloccate per tre mesi tra paure e qualche amore, le ragazzine cresciute nella Toscana rossa, le case del Popolo e il Pci si ritrovano dalla parte "sbagliata", quella contro i vietcong. Dopo cinquant'anni "Le Stars" raccontano la loro avventura nelle basi sperdute nella giungla, tra soldati americani e musica soul, la



ANCHE IN SALA WEB ORE 21.00

difficoltà del ritorno, le critiche dei compagni concittadini, i sogni un po' spezzati da quell'esperienza inattesa. Una piccola storia che nella sua accidentalità ne racconta e illumina una più grande, quella con la S maiuscola. La bellissima fotografia, con tanti materiali di repertorio, è di Daniele Cipri. Il film, prodotto da Solaria Film, TraLab con Rai Cinema in collaborazione con AAMOD - Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico, RAI COM - Teche Rai, sarà distribuito da Cinecittà Luce. ■

ARRIVEDERCI SAIGON

Italia Regia Wilma Labate Interpreti Viviana Tacchella, Rossella Canaccini, Daniela Santerini Durata 1h e 20' SCONFINI

★ APPUNTAMENTI ★

**ITALIAN PAVILION. Sala Tropicana. Ore 11:30:** Made in Sardegna: Best practices of Sostenibilit and Life After Oil. **Ore 15:30:** Incontro Lido Philo con Jacopo Quadri a seguire presentazione del libro *A distanza ravvicinata. L'arte di Mario Martone* di Bruno Roberti. **Ore 16:45:** Presentazione del corto *La Valigetta* di Alessandro Panza. **ITALIAN PAVILION. Sala Tropicana 1. Ore 10:00:** Presentazione XXI Religion Today Film Festival - "Nuove generazioni". **Ore 16:00:** Incontro About women/2. Secondo appuntamento per affrontare il tema del ruolo della donna nella società e nel lavoro. Focus sul salary gap e sulle discriminazioni di genere in ambito cinematografico e professionale. Intervengono: Liliana Cavani, regista e sceneggiatrice; le senatrici Daniela Santanchè e Roberta Pinotti; Alessandra Moretti, consigliera Regione Veneto; Cristina Balbo, Direttore Regionale Piemonte, Valle d'Aosta e

Liguria di Intesa Sanpaolo, Antonella Sciarone Alibrandi, docente dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Modera Tiziana Ferrario, inviata Tg1 Rai. **HOTEL EXCELSIOR. Terrazza Ente dello Spettacolo. Ore 14:30:** Presentazione della rassegna Cine-Cocktail Apulia Edition. **LEXUS LOUNGE Ore 18:30:** Presentazione di Camera con vista - Hotel Premiere. A seguire sarà proiettato in anteprima il trailer del film *Tulip* alla presenza del regista Premio Oscar Mike van Diem. **PEGGY GUGGENHEIM COLLECTION Ore 19:30** Consegna del Premio Fondazione Mimmo Rotella 2018 a Willem Dafoe e Julian Schnabel. **SPAZIO ANICA - LUCE CINECITTÀ. Hotel Excelsior. Ore 10:30:** Presentazione della versione home video di *Mondo Za*. **SPAZIO REGIONE VENETO. Hotel Excelsior. Ore 16:00:** Presentazione del libro *Catalogo del cinema giuliano dalmata*.



LA VIDA LIFT DI PIERA DETASSIS

Su e giù per l'ascensore con il direttore

Si portano molto vestaglie e accappatoi quest'anno tra i registi star. Incontro la meravigliosa Nicole Garcia al piano 0, livello spiaggia, che risale tra i lussuosi arabeschi dell'Excelsior avvolta in una candida spugna, ai piedi le flip flop e in mano, come le star di Hollywood, il caffè nel bicchierone di carta. Appena sotto nel patio, Julian Schnabel - ma per lui è normal life - s'aggira in pigiama di seta e insuperabile vestaglia-accappatoio a strisce. In ascensore, tutt'altro mondo con l'adorabile e discreta Jacqueline Bisset, pashmina arabesque, che cerca il pulsante del sesto piano e non lo trova. Deliziosa presbiopia dietro gli occhiali scuri? Nel caso, consolatoria per tutte, e aggiunge un tocco di realtà alla Vida Lift. Sorpresa! Le star sono come noi, vedi Vince Vaughn che pranza alla Tavernetta. Non proprio l'Harry's Bar, ma fa piacere pensare che anche a Hollywood badano al sodo e al risparmio!



Vince Vaughn



Julian Schnabel



# LIDOLAND

IMPICCIO DI ABITI E TACCHI SUL RED CARPET TRA **NATALIE PORTMAN**, ACCLAMATA DAI FAN, E **RAFFEY CASSIDY**. SE NATALIE È D'ORO, **LALI ESPÓSITO** È D'ARGENTO, TRA **GONZALO TOBAL** E **LEONARDO SBARAGLIA**. SBARCANO ALLA MOSTRA **VALERIA GOLINO** E **VALERIA BRUNI TEDESCHI**, MENTRE IN LAGUNA **PAOLO GENOVESE** HA BATTUTO, CON **CRISTIANA CAPOTONDI**, **ANNA FERZETTI** E **PAUL CAYARD**, IL PRIMO CIAK DEL PROGETTO ONE OCEAN FILM UNIT.



AL LIDO con **STEFANO DISEGNI**

**NATALIE PORTMAN**  
Scoppiata la Portmanmania al Lido. I social sono impazziti. In Concorso con *Vox Lux*, l'attrice ha scelto un look che risulta un tantino pesante, sarà per la mantella, per il colore o per il tessuto? Fatto sta che da una tale bellezza eterea ci si aspettava più leggerezza.



## COOL OR FOOL

**STACY MARTIN**  
Quando semplicità non fa rima con banalità. L'attrice cosmopolita ha fatto centro al photocall di *Vox Lux* con un completo maschile a zampa blu e t-shirt bianca. Un esempio perfetto di coerenza tra personaggio e donna. Da imitare.



Twitta le tue foto ai personaggi più cool e fool: #DailyCoolFool di Andrea Algieri @Andrea\_Algieri

L'IMPORTANTE È ESSERCI

NON POTEVA MANCARE... E ALLA FINE, INESORABILE E MUCIDIALE, È ARRIVATO COL PENDOMI QUA, TRA CARO E COLLO. QUEST'ANNO SPERAVO DI SCAMPARLA, M'È TOCCATO VEDERE TANTE SBOBBE, MA LA SBOBBA REGINA, LO SBOBBONE IGONA DI OGNI FESTIVAL CINEMATOGRAFICO CHE SI RISPETTI, ANCORA L'AVEVO SCAPOLATA. POI, LEGGENDARIO...



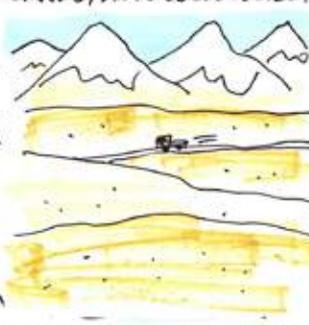
... ANCH'ESSO COME LA MITICA CORAZZATA PONTOSKI FAN, TOZZIANA, È ARRIVATO - LUI, IL LUNGOMETRAGGIO TIBETANO! DELIZIA DEI CRITICI LAUREATI, TERRORE DEGLI SPETTATORI! PER IL L.T. SI SPENDONO PAROLE COME "ALTRI IMMAGINIFICI", "REMOTE SOSPENSIONI", "ELOQUENTI SILENZI" E "TEMPI DELL'ANIMA UNIVERSALE", CERCANDO, AUTOCOLPEVOLIZZATI...



DI RICACCIARE INDIETRO LE TRE PAROLE CHE INSISTONO PER FARSI VERBO PROFERITO: "ROTTURA", "DI" E "COGLUONI". CI SONO COMUNQUE, IN JINPA DI FEMATESDEN, MOMENTI FORTI: DOPO MEZZORA DI DESOLATA LANDA DA ATTRAVERSATA DA UNA CARRARECCIA, IL CAMION CHE VI TRANSITA METTE SOTTO UNA CAPRA! SI TRASALE ALLA FORZA DELL'EVENTO - IL CAMIONISTA, UN TIBETANO PUNK CON L'ORECCHINO...



... CARICA LA CAPRA MORTA SUL CASSONE E VIA PER ALTRI 20 MINUTI DI CARRARECCIA E LANDA. CI SI RISVEGLIA SULLE NOTE NOTE (IL PRIMO È AGGETTIVO) DI 'O SOLE MIO; CANTATA IN TIBETANO STRETO, ALTRO MOMENTO FORTE. DOPO UN QUARTO D'ORA DI GUIDA IL PUNK SI ACCENDE UNA SIGARETTA. 10 MINUTI DOPO FA SALIRE UN AUTOSTOPPISTA MENO LOQUACE DI UN PESCE ROSSO, PERÒ MISTERIOSO...



... CHE DOPO UN TOT INTERFERE L'ELOQUENTE SILENZIO (I SOTTOTITOLI FANNO PIÙ RUMORE DEI PROTAGONISTI) PER DIRE CHE VA IN PAESE PER AMMAZZARE UNO. L'ALTRO VA A VENDERSI LA CAPRA - SI DIVIDONO, INDOVINA, CON UN ELOQUENTE SILENZIO. IL PUNK PERÒ, ENTRATO MOLTO LENTAMENTE IN CASA DI UNA E MOLTO VELOCEMENTE IN LEI, SI FA PRENDERE DEGLI SCRUPOLI AL RALENTY E VA...



... A CERCARE IL POTENZIALE ASSASSINO, IN MEZZO A UNA TEMPESTA DI NEVE TIBETANA, ALTRO CHE ROMA DOVE PER UN CM. CHIUDONO LE SCUOLE. IN UNA REMOTA SOSPENSIONE DI 26 MINUTI NEL BAR LOCALE, IL PUNK TRA UN RAVIOL AL VAPORE E L'ALTRO FA IL PIACERONE TIBETANO E SI FA DIRE DALLA BARISTA LOCALE DOV'È LA POTENZIALE VITTIMA. CI VA E...

ERANO RAVIOLI AL VAPORE! NON MI SBAGLIO SULLE COSE CHE AMO! (N.D.A)



... DOPO ALTRI 20 MINUTI DI ELOQUENTI SILENZI E TEMPO DELL'ANIMA, VIENE A SAPERE CHE L'ALTRO S'È PRESENTATO, MA VISTO CHE ORMAI C'ERA UNA FAMIGLIOLA, S'È REDENTO, NON HA ACCOPPATO NESSUNO E SE N'È ANDATO PIANGENDO. FINE? NO! COLPACCIO DI SCENATI: BETANO! TORNANDO, DOPO ESSERSI RICOMPRATO MEZZA CAPRA, IL PUNK BUCA UNA GOMMA DEL CAMION E LA CAMBIA IN TEMPO REALE...



... (16 BULLONI E CRIC FREISTO, RICOILFINE. SI ESCE MUTI, STORDITI, PARTECIPANDO DEL TEMPO DELL'ANIMA UNIVERSALE, VOGLIO SI DI FRATELLI ODEN. MI FISSCHIANO LE ORECCHIE, SONO I CRITICI LAUREATI CHE MI CONDANNANO ALLA GHEENNA, GIRONO DEI SUPERFICIALI - MA TANTO NON CI FINIRO', IN TER CEDERA' PER ME SAN T'ANDREA DA RONCISVALLE, PROTETTORE DELLE PALLE.



**GIORNATE DEGLI AUTORI**



**IL BENE MIO**

Italia Regia **Pippo Mezzapesa** Interpreti **Sergio Rubini, Dino Abbrescia** Durata **1h e 35'**

Elia, ultimo abitante di Provvidenza, paese distrutto da un terremoto, rifiuta di adeguarsi al resto della comunità che si è trasferita a Nuova Provvidenza. Per l'uomo, il suo paese vive ancora e, con l'aiuto dell'amico Gesualdo, cerca di tenerne vivo il ricordo. Quando il sindaco gli intima di abbandonare il borgo, Elia sembrerebbe convincersi a farlo, se d'un tratto non cominciasse ad avvertire una presenza. È quella di Noor, una giovane donna in fuga. Sergio Rubini è il protagonista di questa tragicommedia all'italiana.

**MAFAK**

Palestina, Usa, Qatar Regia **Bassam Jarbawi** Interpreti **Ziad Bakri, Areen Omari** Durata **1h e 48'**

Dopo quindici anni passati in prigione, Ziad combatte per ritrovarsi nella Palestina di oggi e sostenere il ruolo di eroe che si ritrova cucito addosso. Incapace di distinguere tra realtà e allucinazione, Ziad crolla e ritorna là dove tutto era cominciato. Nella lunga notte in cui deve decidere cosa fare, l'uomo cerca se stesso e una risposta alla vita senza speranze del suo popolo. Così il regista presenta il film: «*La dipendenza dei prigionieri in isolamento dalla propria fantasia come tecnica di sopravvivenza ha colpito la mia immaginazione e ha largamente influenzato la storia di Mafak*». Il film è ambientato nel contesto del conflitto tra Israele e Palestina, ma si connette a una narrazione più universale che riguarda la prigione, la tortura e la lotta contro la propria immagine. **E.D.T.**

**FINAL CUT IN VENICE I VINCITORI**



È *Movement* di Nadir Bouhmouch il documentario vincitore del Premio Biennale al miglior film in post-produzione del valore di 5.000 euro. Nell'ambito di Final Cut in Venice, il workshop promosso dalla Biennale di Venezia e dal Venice Production Bridge con l'obiettivo di dare un reale supporto al completamento di film provenienti da tutti i paesi africani e da Iraq, Giordania, Libano, Palestina e Siria, sono stati inoltre premiati: *Mother, I am suffocating*. *This is my last film about you* di Lemohang Jeremiah Moses, *The Waiting Bench* di Suhaib Gasmelbari e *Certified Mail* di Hisham Saqr.



ANCHE IN SALA WEB ORE 21.00

**INTRODUZIONE ALL'OSCURO**

Argentina, Austria Regia **Gastón Solnicki** Durata **1h e 11'** **FUORI CONCORSO**

All'omaggio che la Viennale rende al suo storico direttore Hans Hurch, scomparso a luglio dello scorso anno, non può mancare il ricordo dell'amico Gastón Solnicki. Vagando per le strade della capitale austriaca, il regista ricorda Hans «*con la tenerezza e lo humour che hanno sempre caratterizzato la nostra amicizia*». Tra le vestigia imperiali della città, simboli di un'epoca ormai perduta, Solnicki compone un'elegia per immagini, una corrispondenza d'amorosi sensi che non cede alla disperazione, ma si trasforma in un'accorata celebrazione della vita. Con *Introduzione all'oscuro* il regista argentino indaga se stesso e il suo dolore e torna al documentario dopo un breve ma fortunato passaggio nel cinema di finzione con il drammatico *Kékszakállú*, presentato a Venezia nel 2016 in Orizzonti, dove ha ricevuto il premio FIPRESCI della stampa internazionale. **L.M.**

**SETTIMANA DELLA CRITICA**

DI BEATRICE FIORENTINO Tra i selezionatori della 33. Settimana Internazionale della Critica

**TI IMAŠ NOĆ**

Montenegro, Serbia Regia **Ivan Salatić** Interpreti **Ivana Vuković, Momo Pijurić** Durata **1h e 22'** **IN CONCORSO**

Scesa dalla nave su cui lavora, Sanja si trova improvvisamente alla deriva, senza una meta né un posto in cui andare. L'unica possibilità è tornare a casa, in Montenegro, dove gli effetti della crisi si sono abbattuti sugli abitanti del suo paese. Il cantiere navale, un tempo fonte di sostentamento per tutti, ha dichiarato bancarotta lasciando molti operai senza lavoro. Le barche non partono più. Coperte dai teloni, punteggiano il paesaggio in attesa di giorni migliori. Arriva una tempesta prendendosi una vita. Nel bosco Luka aspetta la notte. **L'abbiamo scelto perché**

Un poema lirico sulla fine della classe operaia. Il capolinea del mondo che conosciamo, fondato sul lavoro. Un viaggio nella notte, dove si conserva l'ultimo barlume di una flebile speranza mentre l'ignoto, inesorabile, avanza. Canto della dignità umana e della resistenza.

**GUERRE STELLARI**

**I Critici**

	E. Morreale REPUBBLICA	P. Mereghetti IL CORRIERE DELLA SERA	M. Mancuso IL FOGLIO	M. Gattardi LA NUOVA VENEZIA	F. Alb IL MESSAGGERO	A. De Grandis IL GAZZETTINO	F. Pontiggia IL FATTO QUOTIDIANO	F. Caprara LA STAMPA	P. Amicoda IL GIORNALE	MEDIA
FIRST MAN	★★★	★★★★1/2	★★★★	★★★	★★★★	★★★	★★★★	★★★★	★★★★1/2	3,7
THE MOUNTAIN	★1/2	★	★	★★1/2	★1/2	★★	★1/2		★	1,5
THE FAVOURITE	★★★★1/2	★★★★	★★★★★	★★★★1/2	★★★★1/2	★★★★	★★★★1/2	★★★★1/2	★★★★1/2	3,8
ROMA	★★★★1/2	★★★★1/2	★★★★★	★★★★★1/2	★★★★	★★★★★	★★★	★★★★★	★★★★1/2	4,2
DOUBLES VIES	★★★★1/2	★★★★1/2	★★★★	★★★★	★★★★	★★★★1/2	★★★★	★★★★1/2	★★★★1/2	3,8
THE BALLAD OF BUSTER SCRUGGS	★★★★1/2	★★★★1/2	★★★	★★★1/2	★★★★1/2	★★1/2	★★1/2	★★★★★	★★★★1/2	3,5
PETERLOO	★★1/2	★★★★1/2	★1/2	★★★	★★★★	★★★★1/2	★★★★1/2	★★★	★★	2,9
SUSPIRIA	★★★★1/2	★★★★	★★1/2	★★★1/2	★★★★★	★★★★1/2	★★★	★★★★1/2	★★★★	3,6
FRÈRES ENNEMIS	★★★	★★★	★★★	★★★	★★★★1/2	★★★	★★1/2	★★★	★★★★	3,1
WHAT YOU GONNA DO WHEN...?	★★★★	★★★★1/2		★★1/2	★1/2	★★★	★★1/2	★★★	★★★	2,9
THE SISTERS BROTHERS	★★★★	★★★★1/2	★★★★	★★★★	★★★★1/2	★★★★1/2	★★★★1/2	★★★★1/2	★★★★1/2	3,8
NAPSZÁLITA	★1/2	★	★	★★1/2	★★	★★1/2	★★★★	★★	★★★	2,2
AT ETERNITY'S GATE	★★1/2	★★★	★	★★1/2	★★1/2	★	★★1/2	★★1/2	★★1/2	2,2
ACUSADA	★★1/2	★★	★	★	★1/2	★	★★	★★★★1/2	★	1,7
VOX LUX	★★★	★1/2	★	★★1/2	★★★★1/2	★★★★1/2	★★	★★	★★★★	2,6
WERK OHNE AUTOR	★★1/2	★★★★	★★	★★★1/2	★★	★★1/2	★★1/2	★★★★1/2	★★1/2	2,7

**Il Pubblico**

	LYDIA ALLEGRETTO	GIORGIO DINELLO	FURIO GANZ	ORSOLA GRESPI	LUANA LABRIOLA	IRENE MACHETTI	ESRA SAÇLI	PAMELA SANTINI	VALERIA SEGNA	MEDIA
FIRST MAN	★★★★	★★★	★★★★1/2	★★★1/2	★★★★1/2	★★★★1/2	★★★★	★★★★★	★★★★1/2	3,8
THE MOUNTAIN	★★	★★★★1/2	★★★	★1/2	★★★	★★	★★★★★	★	★★★	2,8
THE FAVOURITE	★★★★1/2	★★★★1/2	★★	★★★1/2	★★★★1/2	★★★	★★★★1/2	★★★★★	★★★★1/2	3,6
ROMA	★★★★	★★★★★	★★	★★★★	★★★★★	★★★★1/2	★★★★★1/2	★★★★★	★★	3,9
DOUBLES VIES	★★★	★★★★1/2	★★★	★★1/2	★★★★	★★★	★★★★1/2	★★★	★★★★	3,3
THE BALLAD OF BUSTER SCRUGGS	★★★	★★★★	★★★1/2	★★★1/2	★★★★★	★★★★1/2	★★★★★1/2	★★★★★	★★★★1/2	3,9
PETERLOO	★★1/2	★★★★	★★1/2	★★	★★★★1/2	★★★	★★★★★1/2	★★★★1/2	★1/2	3,0
SUSPIRIA	★1/2	★★★	★★★★	★★★★	★★★★1/2	★★★★	★★★	★1/2	★★★	3,1
FRÈRES ENNEMIS	★★★★1/2	★★★★	★★★★★	★★★★1/2	★★★★	★★★	★★★★1/2	★★★★1/2	★★★★1/2	3,8
WHAT YOU GONNA DO WHEN...?	★★★★1/2	★★	★★★	★★★★	★★★★	★★★	★★	★★★★★	★★★★1/2	3,4
THE SISTERS BROTHERS	★★★★	★★★★1/2	★★★1/2	★★★★★	★★★★★	★★★★1/2	★★★★★1/2	★★★★★	★★★	4,2
NAPSZÁLITA	★★	★★	★★1/2	★★★	★★★★	★1/2	★1/2	★★★★1/2	★★★	2,6
AT ETERNITY'S GATE	★★★★	★★★★1/2	★★★	★★★	★★★★1/2	★★★★1/2	★★★★	★★★★	★★1/2	3,6
ACUSADA	★★1/2	★★★★	★★★★★	★★★1/2	★★★★	★★	★★★★	★★★★	★★★★	3,7
VOX LUX	★★★	★★	★★★	★★1/2	★★★★1/2	★★	★★1/2	★1/2	★★★	2,6
WERK OHNE AUTOR	★★★★1/2	★★★★★	★★★★1/2	★★★★	★★★★1/2	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★1/2	4,7

★★★★ LA PERFEZIONE ESISTE ★★★★★ DA NON PERDERE ★★★ INTERESSANTE ★★ PREGI E DIFETTI ★ DIMENTICABILE



TEATRO GOLDONI VENEZIA  
STAGIONE 18/19



# TANTE STORIE DA VIVERE



[teatrostabileveneto.it](http://teatrostabileveneto.it)

tel. +39 041 2402011  
[info.teatrogoldoni@teatrostabileveneto.it](mailto:info.teatrogoldoni@teatrostabileveneto.it)

